

Foto di Logan Abassi/Ansa-Epa



La distesa dei corpi all'Ospedale. A sinistra la sete di Haiti, a destra soccorsi a Mexico City



re energie in salvataggi pressoché impossibili, meglio rimuovere i detriti e i cadaveri nascosti lì in mezzo, e dirottare uomini e mezzi verso l'assistenza alle persone che sono scampate al terremoto, ma rischiano di cedere alle malattie ed alla mancanza di cibo e di acqua.

**EMERGENZA IDRICA**

L'emergenza idrica è drammaticamente scoppiata nella giornata di ieri. Più degli appelli che si sono susseguiti da parte delle varie agenzie impegnate nei soccorsi, parlano le immagini dell'elicottero americano

**Il presidente Preval  
«Distrette le sedi del  
governo, siamo ospiti in  
una caserma di polizia»**

che atterra in uno spiazzo vicino al porto della capitale e deposita al suolo casse di bottiglie d'acqua. La gente arriva di corsa. Le bottiglie vengono afferrate e portate subito alle labbra. In pochi minuti sono vuote. Il sistema di tubazioni è stato completamente distrutto dal sisma.

Le autorità locali da sole non rie-

scono a rimediare al disastro. Il governo è stato materialmente travolto con il crollo dei palazzi della presidenza e del parlamento. Il capo di Stato René Preval, sopravvissuto perché era casualmente fuori sede, annuncia che il suo ufficio ha trovato provvisoria ospitalità presso «una caserma di polizia per essere vicini ai nostri partner internazionali». Preval ammette che il governo «ha perso la capacità di funzionare» autonomamente. Michel Chancy che dirige un comitato del governo haitiano per coordinare la distribuzione di acqua e cibo, denuncia il persistente caos all'aeroporto, perché «non veniamo avvertiti dell'arrivo dei velivoli, e così quando atterrano, non c'è nessuno che se ne occupa».

Il Paese più attivo nel dare una mano a Haiti è l'America di Barack Obama. Hillary Clinton è volata ieri a Port-au-Prince per consegnare altri aiuti ed evacuare alcuni americani che si trovano sull'isola per lavoro o per vacanza. Intanto sale il conto dei morti. «Ne abbiamo già raccolto 50mila -afferma il ministro degli Interni Paul Antoine Bien-Aime-. Prevediamo che il totale sia fra 100 e 200mila». ❖

**L'impatto del sisma**

La mappa indica il livello delle strutture potenzialmente danneggiate dal sisma di magnitudo 7.0

Strutture gravemente danneggiate  
**1,3** milioni di persone vivono in questa area

Danni strutturali meno gravi  
**2,5** milioni di persone vivono in questa area

Epicentro del sisma

Città con oltre 200.000 abitanti



Fonte U.S. Census Bureau, U.S. Geological Survey

**Un glossario traduce la parola "solidarietà"**

Oltre il confine, a Santo Domingo, mobilitazione minuta e diffusa. Si cercano parenti e amici in rete. Si organizza un concerto, ma per entrare ci vogliono acqua e tonno

**La testimonianza**

**LUCA LO CONTE**

Responsabile emergenza Haiti di Ucodep

**A**nche la musica, compagna di vita della gente dei Caraibi, è veicolo di solidarietà. Non si balla per scacciare i demoni della catastrofe, ma per raccogliere aiuti da inviare ad Haiti. Chi può, in Repubblica dominicana, organizza concerti per raccogliere fondi e materiali. Oggi, in un locale sull'Avenida Winston Churchill - una delle arterie principali di Santo Domingo - c'è un concerto particolare: per pagare il biglietto, invece di denaro bisognerà portare scatolette di tonno, bottiglie di soluzione salina o alimenti e materiali sanitari.

Nella capitale dominicana, le bandiere a mezz'asta degli edifici pubblici ricordano a tutti la crisi umanitaria nel paese vicino. Anche se, a prima vista, la vita in questa parte dell'isola scorre quasi come prima. Normalità apparente, che costringe molti haitiani di nella routine di sempre: quando non possono dare il loro con-

tributo alle operazioni di aiuto, lavorano. Nonostante l'angoscia di non poter comunicare con i loro familiari oltre frontiera. Che altro potrebbero fare?

Un piccolo gruppo si è riunito sotto le finestre dell'ufficio di Ucodep. Sono venuti a parlare con il guardiano. Le loro voci in creolo sono animate, spesso spezzate dall'emozione e dal dolore. Proprio per venire incontro ai problemi linguistici dei soccorritori, un ricercatore della cattedra di creolo di un'università di Santo Domingo ha creato un glossario. Così si possono avere dai superstiti le informazioni di base per continuare nella ricerca delle vittime e prestare aiuto a feriti. È un contributo piccolo ma essenziale della piattaforma della società civile dominicana.

La Croce rossa internazionale ha attivato un sito Internet tramite cui i familiari dei dispersi possono inserire i dati dei loro congiunti. Passiamo quest'informazione ai nostri amici haitiani e li aiutiamo a inserire i loro dati e quelli dei loro familiari. Non dicono nulla, ma nei loro occhi c'è l'indomabile speranza di sapere che al di là del confine i propri cari sono sani e salvi. ❖

**Obama: noi in prima fila per gli aiuti**

**A NEWSWEEK** il Presidente Obama dice: «Siamo a Haiti per una semplice ragione: in momenti di tragedia gli Stati Uniti si fanno avanti e aiutano. Siamo fatti così». Dopo la II Guerra mondiale, in Bosnia come Kosovo.



**«Niente notizie, lavoro all'ospedale»**

**CNN** Sanjay Gupta, neurochirurgo che lavora per la Cnn, non riesce a lasciare i pazienti gravi: «Oggi non vado in onda. Sono ancora impegnato nell'ospedale da campo». La troupe è diventata una squadra di infermieri.

